

vanza al voto elettorale; perciò se voi riate col pensiero gli annali di tutte le nostre Legislature, dal 1848 e 1849 fino al 1865, voi trovate numerosissimi questi esempi i quali più non occorre che io ricordi, perchè altri prima di me li ha accennati. A me è bastato farvi sovenire del caso del Mario che è proprio nella condizione stessa nella quale è oggi il Grillenzoni.

Io quindi non dirò che le parole e l'esempio dell'onorevole Samaritani non siano parole degne d'applauso e non sia un esempio degno d'imitazione. Il signor Samaritani ha saputo trovare l'ottimo; ma il Parlamento si è sempre contentato del bene, ed io non so perchè si comincierebbe oggi a pretendere che tutti abbiano a far quelle prove di zelo e di virtù cittadina che ha dimostrato in modo così luminoso di avere l'onorevole Samaritani; io non so perchè, se il Parlamento subalpino credette che il generale Perrone, abbenchè non avesse rinunciato alla cittadinanza francese e richiamata la cittadinanza italiana, pur tuttavia potesse venire dichiarato degno di sedere in Parlamento, si dovrebbe ora da noi fare una colpa al Grillenzoni di avere creduto gli si farebbe un trattamento uguale a quello avuto dagli altri che si trovarono nelle condizioni sue. Non so perchè non essendosi nelle precedenti nostre Legislature preteso mai lo eccesso della virtù, si voglia incominciare a pretenderlo ora, eccettochè credano i signori ministri sia giunto il tempo di mostrarsi permalosi, fino alla ingiustizia, intorno alle virtù morali degli onorevoli chiamati a sedere in questo recinto.

Io ripeto che, se noi ci trovassimo a fronte di una questione non pregiudicata dal contegno nostro e dal contegno del Ministero, avrei votato per l'invalidamento dell'elezione Grillenzoni; ma quando sento da una parte che il Grillenzoni è iscritto nel novero degli elettori politici; quando veggio dall'altro lato che di questi giorni, silente ed annuente il Ministero, abbiamo convalidato un'elezione che presentava la medesima difficoltà, io sono costretto a concludere che, stando le cose come sono, la Camera annullando la elezione Grillenzoni mostrerebbe di esser stata ai dì scorsi colpevole d'imperdonabile leggerezza, approvando la elezione Cattaneo, e di volersi rendere oggi colpevole di una inqualificabile contraddizione, adoperando due pesi e due misure, convalidando la elezione se l'eletto si chiama Cattaneo, e invalidandola se l'eletto si chiama Grillenzoni.

Non voglio per parte mia concorrere a creare un precedente che non presenterebbe certo al paese sotto buoni auspici la nuova Camera, mentre mai come in questo momento, come a fronte delle crisi prossime che ci stanno sopra fu necessario che la Camera mostrasse di credere in sè medesima, di aver fede in sè stessa, mai fu necessario come ora che la Camera sapesse mostrarsi imparziale, conseguente ed indipendente.

MELLANA. Ancorachè non vi fossero i precedenti, per cui si induce l'onorevole Boggio a votare per questa elezione, io l'approverei di grand'animo e per una considerazione che credo di alta politica senza neppur tener conto degli altri precedenti parlamentari, giacchè se si dovessero ricordare, io andrei oltre i fatti citati, e ricorderei come dinanzi alla sovrana volontà degli elettori si strapparono ai giudici stessi gli eletti dal suffragio popolare.

Ricorderei come quando il Governo, stretto dalla forza delle armi, non poteva dare la cittadinanza agli esiliati, dietro un voto popolare dovette loro mandare un salvacoudotto, affinchè si trovassero alla Camera. Ricorderei come quando il Governo non potendo dare la cittadinanza ai Lombardi che si trovavano sul suolo subalpino si dovette dichiarare (e qui credo vi sia l'onorevole Correnti che può attestarlo) che bastava il suffragio degli elettori per conferire la cittadinanza che non poteva dare il Governo per cause diplomatiche.

Ma io m'induco ad appoggiare questa elezione col mio voto specialmente per una considerazione politica.

Io credo che le elezioni più belle che dovrebbero maggiormente prodursi in un sistema costituzionale son quelle che sorgono nelle elezioni generali. Ora, sa il Ministero e sa la Camera quante lezioni ci abbia date in questa occasione il paese? Esso ha detto a tutti i figli d'Italia: a qualunque opinione politica voi apparteniate io vi chiamo a sedere in Parlamento. Là andate a portare le vostre opinioni, e discutetele.

È questa una grande lezione che ci ha dato l'Italia, e per quanto dipende da me, desidererei che fosse accolta, e tutte le opinioni qui fossero rappresentate. Noi ora dobbiamo tradurre in atto questo principio; sta agli altri di vedere, se loro convenga di trovarsi su questo terreno comune della discussione.

SAMARITANI. Non parlo per altro che per un fatto personale. La lezione dell'onorevole Boggio mi trae a dover dire che egli fa della Camera una palestra di arguzie, ed io non credo che ciò sia un rispondere alla missione del deputato.

MANCINI STANISLAO. Gli scrupoli messi innanzi da due degli onorevoli ministri muovono da una cagione rispettabile. Se fosse vero e dimostrato all'evidenza, che ci si domanda un voto per considerazioni politiche apertamente in opposizione alle leggi in vigore, molti, malgrado il loro affetto alla patria ed il sentimento della più profonda devozione alla causa liberale, sentirebbero forse nella loro coscienza prevalere il dovere del rispetto alla legge. Ma io spero che si troveranno fuori d'impaccio coloro che sono animati da questo nobile sentimento, in seguito alle brevi osservazioni che sottopongo all'estimazione della Camera.

Finora si è ragionato, supponendosi nel Grillenzoni perduta senz'alcun dubbio la nazionalità italiana. Ma ciò per me non è ancora provato; anzi dichiaro che per le cognizioni, che ho raccolte dalla discussione